



*Dalla regione Emilia Romagna arriva "l'Operatore all'Assistenza veterinaria". Fnovi e gli Ordini dell'Emilia Romagna ricorrono al TAR**

Tra realtà e fantasia: dall'OSA all'OAV

COME NASCE il provvedimento della Regione? Da una richiesta di un'azienda operante nell'ambito della veterinaria di una nuova qualifica che "potrebbe costituire una opportunità per i giovani in uscita dalla scuola media superiore, rappresentare una prospettiva di sviluppo e valorizzazione delle competenze per coloro che già operano in tale ambito, rispondere alla crescente (?) richiesta proveniente dalle aziende, sia pubbliche che private, di poter disporre di personale preparato ad assistere i medici veterinari in un settore in costante crescita (?)".

LE COMPETENZE E LE CAPACITÀ. L'Operatore all'Assistenza veterinaria" dovrà avere la capacità di adottare tecniche per il prelievo di campioni di analisi, per l'effettuazione delle radiografie e lo sviluppo dell'immaginografia medica, applicare procedure per l'esecuzione di semplici trattamenti e medicazioni d'urgenza. L'assistenza all'erogazione del trattamento di cura richiederà inoltre la capacità di adottare tecniche di preparazione, controllo e risveglio dell'animale sottoposto ad anestesia, sia in fase pre che post operatoria, applicare procedure di affiancamento durante l'erogazione di misure terapeutiche e/o interventi chirurgici, adottare pratiche di cura e assistenza agli animali degenti in clinica (terapia assistita, igiene e alimentazione...). Da non trascurare la capacità di consegnare i medicinali prescritti indicandone la giusta somministrazione, provvedere alla gestione della farmacia. Insomma un cocktail tra un tecnico, un infermiere, un medico veterinario.

I MOTIVI DEL RICORSO Il provvedimento impugnato è viziato per aver violato la competenza in materia statale in tema di individuazione e certificazione di qualificazioni professionali. È viziata perché invade le competenze degli iscritti all'Ordine dei Medici Veterinari in quanto viola il quadro costituzionale e quello legislativo derivante dalla materia (professioni) che è oggetto di "legislazione concorrente" Stato-Regioni in particolare violando le competenze attribuite ai medici veterinari. La legge statale definisce i requisiti tecnico professionali e i titoli necessari per l'esercizio dell'attività che richiedono una specifica preparazione a garanzia di interessi pubblici e generali la cui tutela compete allo Stato...". Si è creata la figura professionale del "Operatore all'Assistenza Veterinaria", attribuendogli una parte di competenze che la legislazione statale ha individuato tra le attività tipiche della Professione del medico veterinario, e che non può essere disattesa né in sede legislativa né tanto meno in via amministrativa.

DOVE ANDREMO A FINIRE Una analisi neppure tanto sottile disegna scenari che vanno molto oltre questa operazione che genera un "tecnico paramedico" impiegato nelle strutture sanitarie e terminale di uno spettro di attività mal definite amministrative, tecniche e sanitarie. Quando esisterà chi gli impedirà di agire autonomamente e chi spiegherà al cittadino la differenza che corre dal "quasi veterinario" al "veterinario vero"? Il profilo, ricorda l'ASU, l'assistente specializzato ufficiale da impiegare nei macelli in sostituzione dei medici veterinari, formato con modalità tutte da defini-

re (laureato triennale, studente di un corso di laurea triennale, o diplomato alla scuola media superiore che ha frequentato un corso di formazione analogamente all'AOV). Chi potrà evitare che questa figura formata sulle "tecniche per il prelievo di campioni di analisi" venga impiegata negli allevamenti in attività diagnostiche (prelievi di sangue, accertamenti diagnostici)?

OLTRE LA REGIONE Analogo sforzo è prodotto da certa Accademia che dopo aver riempito il Paese di medici veterinari (vet ratio più alta d'Europa), trova difficoltà nella gestione di 13 (tredici) desertificati corsi di laurea. Anche qui la fantasia spazia arrivando all'ipotesi di riconoscere uno status sanitario ai triennalisti che hanno frequentato i loro improbabili corsi di laurea. E questa non è un'altra storia; ma è la stessa storia.

Il provvedimento impugnato è viziato per aver violato la competenza in materia statale in tema di individuazione e certificazione di qualificazioni professionali